

MOVIM ECCELLENTI: PAOLA DEL DIN

In occasione dell'8 marzo, tradizionale festa delle donne, proponiamo all'attenzione dei nostri lettori l'eroismo di una donna leggendaria

Figlia di un Ufficiale degli Alpini, Combattente della prima e della seconda guerra mondiale, subito dopo l'armistizio, con il fratello Renato, entrò nella Resistenza in Friuli-Venezia Giulia nelle file della Brigata Osoppo con il nome di battaglia "Renata". Prese parte a numerosi e rischiosi incarichi come staffetta e informatrice. Dopo l'uccisione del fratello il 25 aprile 1944 da parte dei tedeschi, per incarico della "Osoppo" ed in accordo con la madre (che fu poi messa in prigione come ostaggio), raggiunse Firenze, dove poté attraversare le linee nella città insorta e presentarsi al comando avanzato della N.1 Special Force, pronunciando la parola d'ordine "Voglio parlare col maggiore biondo".

Come ricompensa per l'operazione compiuta il Comando della Special Force di Monopoli (BA) le fece rientrare il Padre dall'India, dov'era prigioniero di guerra.

Per continuare la sua opera patriottica, frequentò un corso di paracadutismo a San Vito dei Normanni ed il 9 aprile 1945, nell'ambito della missione "Bigelow", dopo numerosi tentativi andati a vuoto per guasti all'aereo o per l'intensa attività contraerea sopra Monfalcone, venne lanciata in una zona del Friuli dove doveva prendere contatto con una missione alleata e con la formazione Osoppo. All'atterraggio si fratturò una caviglia, ma riuscì comunque ad adempiere i suoi compiti e a consegnare i documenti che aveva con sé, attraversando a più riprese le linee di combattimento, per portare messaggi ai reparti alleati in avanzata. Nei giorni successivi alla fine della guerra svolse ancora attività di informazione e di recapito materiali.

Dopo la Liberazione terminò gli studi laureandosi

in lettere all'Università di Padova. Dopo alcuni anni di insegnamento, vinse una borsa di studio ed emigrò negli Stati Uniti, dove all'Università di Pennsylvania conseguì il titolo di "Master of Arts". Tornata in Italia, si dedicò all'insegnamento nella scuola pubblica.

Il 23 maggio 1960, nella piazza d'Armi di Padova, le venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nell'aprile del 2012, presenziando all'intitolazione della base americana di Vicenza al fratello Renato, anch'Egli Medaglia d'Oro al Valor Militare, commentando il giudizio dell'ANPI vicentina che riteneva inopportuno intitolare una base straniera a chi lottò per la libertà e l'indipendenza dallo straniero, affermò *"Ma gli americani ci hanno aiutati nella liberazione! Se finivamo sotto Tito avremmo fatto un'altra fine, la fine dell'Istria, e oggi non saremmo qui a parlare di questo"*.

Confermò la sua posizione nel 2005, quando dichiarò che non se la sentiva di condannare l'organizzazione paramilitare Gladio.

Dal 1989 ad oggi ha svolto attività di volontariato: è stata presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo e ne è tuttora consigliere; è stata presidente provinciale dell'A.N.F.C.D.G. (Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra) e ne è tuttora membro del Consiglio Direttivo Provinciale e Presidente Regionale; è Vice Presidente Nazionale della F.I.V.L. (Federazione Italiana Volontari della Libertà); è consigliere del Gruppo delle Medaglie d'Oro al V.M. d'Italia; è presidente onorario della sezione di Udine della Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia.

gen. Carlo Maria Magnani
(Presidente Nazionale del Nastro Azzurro)



MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE A PAOLA DEL DIN

"Dopo aver svolto intensa attività partigiana nel Friuli nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando Alleato. Oltrepassate a piedi le linee di combattimento dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, unica donna in Italia, a lanciarsi col paracadute nel cielo del Friuli alla vigilia della liberazione. Nel corso dell'atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la Missione alleata nella zona per consegnare i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzanti. Bellissima figura di partigiana, seppe in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidateli, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà."

Zona di operazione, settembre 1943 - aprile 1945

LA PROF.SSA PAOLA DEL DIN MOVVM
È NATA A PIEVE DI CADORE (BL)
IL 22 AGOSTO 1923.

Figlia di ufficiale degli alpini combattente della prima e della seconda guerra mondiale, conseguì la maturità nel Liceo classico di Udine.

Si era appena laureata in Lettere all'Università di Padova quando, sopravvenuto l'armistizio, entrò nelle file della Resistenza veneta alle dipendenze del fratello maggiore Renato, comandante della "Prima banda di montagna" del Gruppo Divisioni d'assalto "Osoppo-Friuli", allora in formazione, il quale sarebbe caduto pochi mesi dopo a Tolmezzo, il 25 aprile 1944 durante una temeraria azione contro una caserma della milizia fascista, decorato poi per l'azione della Medaglia d'Oro al Valore Militare alla memoria. Dopo la morte del fratello, Paola s'impegnò ancor più nella lotta antifascista. Con il nome di "Renata" assolse numerosi e rischiosi incarichi, come staffetta ed informatrice, sino a che non riuscì a raggiungere fortunatamente gli Alleati a Firenze, latrice d'importanti documenti. Una volta nell'Italia liberata, la ragazza chiede di frequentare un corso per paracadutisti, per poter tornare più facilmente al Nord,



ancora occupato dai nazifascisti. La sua determinazione è tale che viene accontentata ed addestrata a San Vito dei Normanni. "Renata" prende parte ad undici voli di guerra. Chiede ed ottiene che gli inglesi liberino e facciano tornare in Italia il padre Prospero, ufficiale degli alpini prigioniero in India. Alla vigilia della Liberazione si fa portare in aereo su una zona del Friuli, dove deve prendere contatto con una Missione alleata; tocca terra in malo modo, si frattura una caviglia, ma riesce faticosamente a raggiungere i partigiani e a consegnare a chi di dovere i documenti che ha con sé. Negli ultimi giorni della guerra di liberazione, ancora claudicante, Paola Del Din attraversa a più riprese le linee di combattimento, per portare messaggi ai reparti alleati in avanzata.

Dopo la Liberazione lavora presso uffici del Governo Militare Alleato. Vinta una borsa di studio, si reca negli Stati Uniti. Frequentò dal 1951 al 1953 l'Università di Pennsylvania conseguendo il titolo di "Master of Arts". Tornata in Italia, la Del Din si dedica all'insegnamento nelle scuole medie. Nel 1955 contrae matrimonio con il professor Pietro Carnielli. Nel 1957 riceve la massima ricompensa militare italiana, nella cui motivazione si legge: "Bellissima figura di partigiana, seppe in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidatili, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà".

Nel 1965 quale insegnante con prole, 4 figli, rassegna le dimissioni dall'insegnamento per curare esclusivamente la famiglia. Dal 1989 al 1992 è Presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo ed entra nella giunta della Federazione Italiana Volontari della Libertà (F.I.V.L.) Dal 1989 al 1997 è stata presidente provinciale e regionale fino al 2013 della Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra. Nel 2013 ne è stata nominata Presidente Nazionale Onorario. Dal 1999 al 2004 Vice-Presidente della F.I.V.L., dal 2004 al 2005 Presidente f.f. e dal 2005 al 2008 Presidente Nazionale. Dal giugno

2008 Vice-Presidente della Sezione di Udine dell' Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra. Nel 2012 l'ANPI di Poggio Rusco l'ha nominata socia onoraria. Ha fatto numerose volte da madrina ai giuramenti solenni presso Istituti e Reparti Militari. E' stata ed è spesso presente a cerimonie militari e a manifestazioni della Resistenza. Risiede ad Udine. Tolmezzo e Poggio Rusco (MN) le hanno conferito la cittadinanza onoraria. Udine il sigillo della città.



LA PROF. SSA PAOLA DEL DIN MOVVM

- a. È **PRESIDENTE ONORARIO DELL' A.N.C. Fargl (ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI DELLE FORZE ARMATE);**
- b. È **VICE PRESIDENTE DEL GRUPPO DELLE MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE D'ITALIA.**

Un articolo di stampa di Paola Del Din pubblicato su: "Il Secondo Risorgimento d'Italia", rivista a carattere nazionale, edito da ANC Fargl.

NEL DICEMBRE 1943 GIUNGEVANO IN FRIULI GLI ECHI DELLA SPERANZA.

NON ERAVAMO I SOLI PATRIOTI ITALIANI A COMBATTERE

La professoressa Paola Del Din, è l'unica donna Medaglia d'Oro al Valor Militare, Ricompensa meritata nel corso della Guerra di Liberazione.

Si fregia di una seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare, conferita al fratello Renato, Caduto in azione.

Nel corso del Consiglio Nazionale Ancfargl del 6 – 7 aprile 2013 a Chianciano Terme è stata acclamata Presidente Onorario dell'ANC Fargl.

Quando nel dicembre del 1943 giunse in Friuli in modo un po' misterioso la notizia che Reparti italiani erano entrati in azione sul fronte allora a Cassino, pur rendendoci conto che ciò significava necessariamente ulteriori lutti e dolori per tanti, ci sentimmo orgogliosi e consolati: allora non eravamo i soli Italiani in lotta contro l'ex alleato, allora non c'erano solo quelle che noi al nord chiamavamo "bande". Al sud esistevano dei Reparti regolari a sostegno del governo legittimo, a dimostrazione della reale volontà della maggioranza degli Italiani. L'entità e le penose condizioni in cui i sunnominati

Reparti si apprestavano ad affrontare la prova erano idealmente molto meno importanti del fatto che la loro esistenza provava che lo Stato Italiano legittimo non si era dissolto, come la propaganda ci raccontava, nonostante avesse dovuto piegarsi all'armistizio per una situazione bellica disastrosa malgrado il valore, l'abnegazione ed il sacrificio di tante vite vigorose. Nell'enorme sciagura che avevamo dovuto affrontare, l'organizzazione statale stava lentamente cercando di rimettersi in piedi grazie alla buona volontà ed alla fedeltà di pochi- di ogni età e delle più disparate classi sociali, per i quali la Patria era sempre il valore primario. Gli occupatori guardavano con scetticismo, e spesso con scarsa simpatia, mentre in mezzo a tanti contrasti le risorte Forze Armate italiane iniziavano a partecipare (e vi parteciparono fino all'ultimo giorno!) con coraggio e grandi sacrifici alla liberazione della Patria . Gli occupatori dovettero ricredersi ed arrivarono gli apprezzamenti ed i riconoscimenti pubblici. Nel frattempo al nord apparentemente sembrò essere tornato il vecchio ordine mercé le feroci e barbare ordinanze tedesche, con l'imposizione di una Repubblica Sociale sotto tutela tedesca, con i rastrellamenti e le rappresaglie, con i centri di tortura e le deportazioni nei campi di concentramento, con i bombardamenti aerei. Tutto ciò non riuscì a fermare le "bande" organizzatesi oramai in "formazioni" per l'accresciuto numero degli appartenenti, alcune con orientamento politico come le "*Garibaldi*" o le "*Giustizia e Libertà*", altre politicamente indipendenti, anche se collegate al CLN Alta Italia, come le "*Autonome*", le "*Fiamme Verdi*", la "*Osoppo*": tutte operavano con continui attentati alle vie di comunicazione e alle linee ferroviarie, con attacchi a presidi nemici, la creazioni di zone libere, il salvataggio di persone in pericolo quali equipaggi di aerei alleati abbattuti o di ricercati dalla polizia. Purtroppo esistevano anche i delatori, come sempre succede in analoghe situazioni in tutto il mondo. Quando arrivarono le missioni con radio e cifrari, dapprima via mare e successivamente con paracadute, fu anche possibile stabilire collegamenti via radio con il sud per trasmettere informazioni e richiedere armamenti e materiale. Anche in questo campo l'opera del servizio segreto militare italiano fu tenuta in grande considerazione dagli Alleati per la sua affidabilità e per il personale che riuscì a mettere in operazione, operando sempre in stretto collegamento con i servizi segreti alleati. A distanza di settanta anni l'obiettività è veramente obbligatoria: la situazione era di per sé estremamente grave, ma era resa ancora più angosciosa dallo scaricarsi di tensioni politiche e materiali di ogni genere, e anche da mancanza di maturità politica a causa della lunga dittatura. È un dato di fatto, però, che moltissimi furono i giovani, nati e cresciuti in periodo fascista, i quali, ispirandosi ai sempre validi ideali del Risorgimento, al nord come al sud scelsero di combattere per la democrazia, della quale il fiore all'occhiello è la Libertà. Giovani e meno giovani, militari e civili di tutte le età e condizioni si trovarono uniti dallo stesso scopo: riconoscere ciò, togliere alla Resistenza italiana l'ombra troppo esclusivista della politica, la rende veramente fenomeno nazionale dotato di potere unificante e pacificatore nell'apprezzamento dei sacrifici di ciascuno, è dare pieno valore alla Libertà. Questo è il compito da attuare a settanta anni di distanza, considerando che è già biasimevole e deleterio non averlo fatto prima.

Anche il fratello Renato della professoressa Paola Del Din, è caduto nel corso di un'azione patriottica.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto del 29 marzo 1956

Visto il Regio Decreto 4 novembre 1932, n. 1422 e successive modifiche;

Visto il R. Decreto Legge 23 ottobre 1942, n. 1195;

Visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 27 agosto 1945, n. 518;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

ha concesso la
Medaglia d'oro

al Valor Militare coll'annesso soprassoldo di Lire 40.000=
annuo al: partigiano

Taola Del Divo di Prospero

Dopo aver svolta intensa attività partigiana nel Friuli, nella formazione
comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questo in combattimento, viene prelevato per
portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il comando Albate. Dopo passato a
lavori di linea di fronte a Montebelluna dopo una ferita riportata e non conclusa ricambiò della
propria vita ed ultimata la sua missione, si è dato di fonderne un corso di faraca,
detenti. Dopo aver compiuto ben svariati voli di guerra in circostanze fortuose, ricorrendo
finalmente - senza danno in Italia - a lasciarsi nel paese del Friuli alla
vigilia della Liberazione. Nel corso dell'attività riportava una frattura alla caviglia ed
una lussazione alla spina dorsale, non ostante il dolore lancinante, la sua unica preo-
cupazione era di prendere subito contatto con la missione alleata nella zona, per consegnare i
documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché clandestino,
passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai
reparti alleati assediati. Bellissima figura di partigiano soffre in ogni circostanza
assoluto con rara capacità e virtù eroiche, come è affidato al, dimostrando sempre
il grande spirito di sacrificio e sacrificio personale alla causa della Libertà. Zona di operazione,
settembre 1943 - aprile 1945.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri rilascia il presente brevetto per attestare del con-
finito oneroso distintivo.

Roma, addì 16 maggio 1956

Registrato alla Corte dei Conti

addì 2-2-1957

Registrazione Presidenza 2 foglio 206

Pubblicato nel Boll. Uff. 1957 disp. 24 pag. 108

Il Presidente
del Consiglio dei Ministri

MOTIVAZIONE DEL CONFERIMENTO DELLA MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
A PAOLA DEL DIN

“Dopo aver svolto intensa attività partigiana nel Friuli nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando alleato. Oltrepassate a piedi le linee di combattimento dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, unica donna in Italia, a lanciarsi col paracadute nel cielo del Friuli alla vigilia della liberazione. Nel corso dell’atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la Missione alleata nella zona per consegnarle i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzati. Bellissima figura di partigiana seppe in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidatili, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà. – Zona di operazione, settembre 1943 – aprile 1945”. (D.P.R. 29.03.1956).

